

Valerio Polici – Interno

Reggio Emilia - 11/06/2021 : 11/07/2021

INAUGURA PRESSO LO SPAZIO SAN ZENONE DI REGGIO EMILIA, ALL'INTERNO DEL FESTIVAL FOTOGRAFIA EUROPEA 2021, LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI VALERIO POLICI DAL TITOLO "INTERNO".



INFORMAZIONI

- **Luogo:** [1.1_ZENONE CONTEMPORANEA](#)
- **Indirizzo:** Via San Zenone 11 (42100) - Reggio Emilia - Emilia-Romagna
- **Quando:** dal 11/06/2021 - al 11/07/2021
- **Vernissage:** 11/06/2021
- **Autori:** [Valerio Polici](#)
- **Generi:** fotografia, personale

Verrà inaugurata venerdì 11 giugno presso lo spazio San Zenone di Reggio Emilia, all'interno del festival Fotografia Europea 2021, la mostra fotografica di Valerio Polici dal titolo "Interno". Co-prodotta da

Emilbanca e realizzata con il supporto dello di Spazio C21 (Palazzo Brami), in seguito alla vittoria del Circuito Off dell'ultima edizione di Fotografia Europea, la mostra presenta un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie Interno

Si tratta di un progetto realizzato nell'arco temporale di cinque anni in varie città europee, concepito inizialmente durante la seconda edizione del laboratorio irregolare di Antonio Biasiucci e continuato per altri tre anni in forma autonoma.

Dopo il successo di Ergo Sum – il lavoro con cui l'artista ha vinto il Circuito Off nel 2019 e che ha esposto prima alla Biennale di Venezia e poi al MACRO di Roma – Valerio Polici torna dietro la macchina fotografica per realizzare “un viaggio a ritroso nel proprio immaginario”, un'esposizione densa di suggestioni.

Se nei lavori precedenti l'artista ha sempre seguito una linea narrativa più “lineare”, seppur con un impianto spesso perturbante, questa volta si cimenta con una narrazione molto più libera ma, allo stesso tempo, estremamente rigorosa.

Tutte le immagini, infatti, sono scattate in interni, a colori e in formato verticale. Una scelta molto netta ed essenziale che si manifesta anche nella forma espositiva: ogni opera viene accostata ad un'altra in una sequenza che riesce sempre a trasmettere una certa inquietudine.

L'accostamento di questi dittici, quindi, più che seguire una logica narrativa “didascalica”, si basa su delle intime suggestioni capaci di trasmettere costantemente un profondo senso claustrofobico.

Con Interno Polici torna a riflettere sul complesso rapporto fra immagine e parola. L'artista si chiede se una storia possa essere raccontata “senza essere davvero una storia”, se delle immagini possano bastare per creare un tessuto narrativo in grado di conservare una sua piena dignità. E prova a cercare delle risposte attraverso un percorso artistico in cui la libertà di espressione è assoluta.

Interno arriva dunque alla fine di una lunga ricerca artistica ma anche fisica – il lavoro è stato realizzato in moltissime location, completamente distanti e apparentemente sconnesse l'una dall'altra –, in cui il fotografo ha saputo sperimentare e sperimentarsi, per arrivare poi ad una sua personalissima “geografia interiore”. Lo stesso titolo del lavoro, infatti, riflette questa doppia dimensione di spazi interni come metafora di luoghi interiori.

Per quanto riguarda la costruzione compositiva del lavoro, invece, l'artista ha lavorato soprattutto sulla sottrazione. Una scelta che gli ha permesso di mettere maggiormente a fuoco l'ambiguità, una tematica a lui particolarmente cara, e di realizzare una vera e propria “opera aperta” che invita alla contemplazione.

NOTE DELL'ARTISTA

“In occasione dell'invito di Fotografia Europea ad esporre un nuovo lavoro, ho pensato ad un'installazione capace di dialogare con lo spazio, mantenendo una forte coerenza col carattere estremamente rigoroso del progetto. Per questo, ogni stampa ha le stesse dimensioni, la stessa carta, ed è disposta sulla stessa altezza, quasi come se fosse la bobina di un film srotolata. La dimensione di 90x60 cm, mi sembrava quella giusta perché abbastanza grande da permettere all'occhio di muoversi dentro, apprezzando dettagli e cromatismi, ma abbastanza piccola da garantire l'intimità necessaria alla fruizione di questo lavoro. Le cornici a filo, invece, sostengono e separano le immagini senza prendere il sopravvento.

La sequenza segue una logica ben precisa: in ogni passaggio, in ogni dittico, c'è l'intenzione di trovare legami forti, seppur non immediatamente comprensibili, che facciano emergere qualcosa di irrisolto... Ho cercato inoltre di dare forma ad un ritmo, di conferire al tutto una sua musicalità. Pause e vicinanze diventano strumenti narrativi funzionali a quest'intenzione.

La forma installativa che ho scelto, quindi, punta a massimizzare le suggestioni, il senso claustrofobico e perturbante che il progetto vuole veicolare”.

(Valerio Polici)

segno

online



Interno | Valerio Polici

Verrà inaugurata venerdì 11 giugno presso lo spazio San Zenone di Reggio Emilia, all'interno del festival Fotografia Europea 2021, la mostra fotografica di **Valerio Polici** dal titolo *“Interno”*. Co-prodotta da Emilbanca e realizzata con il supporto dello Spazio C21 (Palazzo Brami), in seguito alla vittoria del Circuito Off dell'ultima edizione di Fotografia Europea, la mostra presenta un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie *Interno*.

Si tratta di un progetto realizzato nell'arco temporale di cinque anni in varie città europee, concepito inizialmente durante la seconda edizione del laboratorio irregolare di Antonio Biasiucci e continuato per altri tre anni in forma autonoma.

Dopo il successo di *Ergo Sum* – il lavoro con cui l'artista ha vinto il Circuito Off nel 2019 e che ha esposto prima alla Biennale di Venezia e poi al MACRO di Roma – **Valerio Polici** torna dietro la macchina fotografica per realizzare “un viaggio a ritroso nel proprio immaginario”, un'esposizione densa di suggestioni.

Se nei lavori precedenti l'artista ha sempre seguito una linea narrativa più “lineare”, seppur con un impianto spesso perturbante, questa volta si cimenta con una narrazione molto più libera ma, allo stesso tempo, estremamente rigorosa.

Tutte le immagini, infatti, sono scattate in interni, a colori e in formato verticale. Una scelta molto netta ed essenziale che si manifesta anche nella forma espositiva: ogni opera viene accostata ad un'altra in una sequenza che riesce sempre a trasmettere una certa inquietudine.

L'accostamento di questi dittici, quindi, più che seguire una logica narrativa "didascalica", si basa su delle intime suggestioni capaci di trasmettere costantemente un profondo senso claustrofobico.

Con *Interno Polici* torna a riflettere sul complesso rapporto fra immagine e parola. L'artista si chiede se una storia possa essere raccontata "senza essere davvero una storia", se delle immagini possano bastare per creare un tessuto narrativo in grado di conservare una sua piena dignità. E prova a cercare delle risposte attraverso un percorso artistico in cui la libertà di espressione è assoluta.

Interno arriva dunque alla fine di una lunga ricerca artistica ma anche fisica – il lavoro è stato realizzato in moltissime location, completamente distanti e apparentemente sconnesse l'una dall'altra –, in cui il fotografo ha saputo sperimentare e sperimentarsi, per arrivare poi ad una sua personalissima "geografia interiore". Lo stesso titolo del lavoro, infatti, riflette questa doppia dimensione di spazi interni come metafora di luoghi interiori.

Per quanto riguarda la costruzione compositiva del lavoro, invece, l'artista ha lavorato soprattutto sulla sottrazione. Una scelta che gli ha permesso di mettere maggiormente a fuoco l'ambiguità, una tematica a lui particolarmente cara, e di realizzare una vera e propria "opera aperta" che invita alla contemplazione.

Interno | Valerio Polici

**Mostra personale | 11 giugno – 4 luglio 2021 Spazio fotografia San Zenone Via San Zenone 2/B
Reggio Emilia**

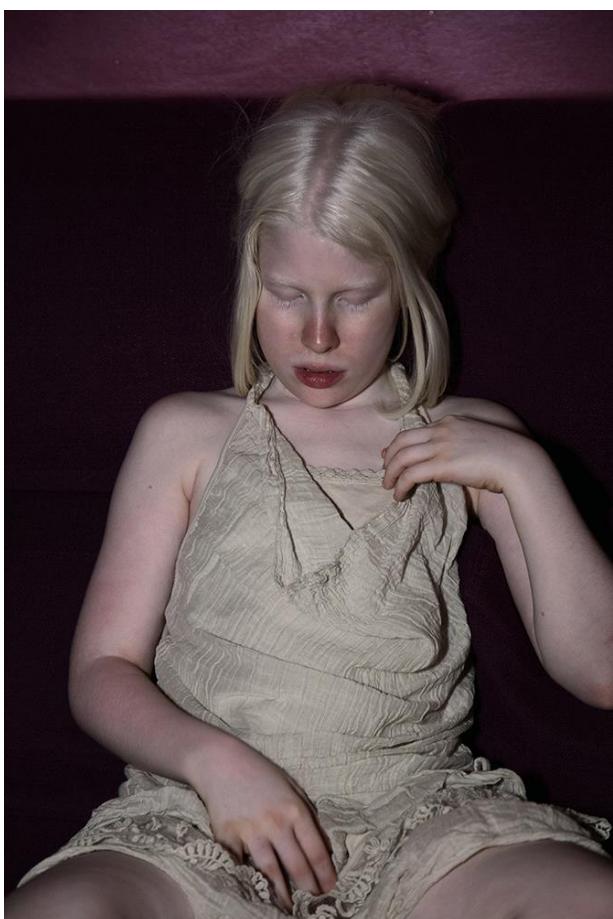
Orari: sabato e domenica h. 10/20

Informazioni evento su off2021.fotografiaeuropea.it

IL FOTOGRAFO

A Fotografia Europea la mostra di Valerio Polici

Inaugura l'11 giugno all'interno di [Fotografia Europea](#) 2021 la mostra fotografica di **Valerio Polici** dal titolo *Interno*. Si tratta di un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie *Interno* che potranno essere ammirate presso lo spazio San Zenone di Reggio Emilia.



Valerio Polici a Fotografia Europea

Dopo il successo di *Ergo Sum*, il lavoro con cui l'artista ha vinto il Circuito Off di Fotografia Europea nel 2019, con *Interno* Valerio Polici realizza “un viaggio a ritroso nel proprio immaginario”.

Interno © Valerio Polici

Si tratta di un progetto realizzato nell'arco temporale di cinque anni in varie città europee. **Tutte le immagini sono scattate in interni, a colori e in formato verticale.** Una scelta molto netta che si riflette anche nella forma espositiva. **Ogni opera viene accostata a un'altra**, seguendo non una logica narrativa “didascalica”, ma **suggerimenti capaci di trasmettere costantemente un profondo senso claustrofobico e di inquietudine.**

Attraverso questo lungo progetto, l'artista vuole **riflettere sul complesso rapporto fra immagine e parola**. Si chiede se una storia possa essere raccontata “senza essere davvero una storia”. Se le immagini possano bastare per creare una narrazione.

Interno © Valerio Polici

Spiega Valerio Polici: «Ho pensato a un'installazione capace di dialogare con lo spazio, mantenendo una forte coerenza col carattere estremamente rigoroso del progetto. Per

questo, ogni stampa ha le stesse dimensioni, la stessa carta, ed è disposta sulla stessa altezza, quasi come se fosse la bobina di un film srotolata. La dimensione di 90x60 cm mi sembrava quella giusta perché abbastanza grande da permettere all'occhio di muoversi dentro, apprezzando dettagli e cromatismi, ma abbastanza piccola da garantire l'intimità necessaria alla fruizione di questo lavoro».

«La sequenza segue una logica ben precisa: **in ogni passaggio, in ogni dittico, c'è l'intenzione di trovare legami forti, seppur non immediatamente comprensibili, che facciano emergere qualcosa di irrisolto...** Ho cercato inoltre di dare forma a un ritmo, di conferire al tutto una sua musicalità. Pause e vicinanze diventano strumenti narrativi funzionali a quest'intenzione. La forma installativa che ho scelto, quindi, punta a **massimizzare le suggestioni, il senso claustrofobico e perturbante che il progetto vuole veicolare**».

Info

La mostra è co-prodotta da Emilbanca e realizzata con il supporto dello Spazio C21 (Palazzo Brami). Può essere visitata fino al 4 luglio presso lo Spazio fotografia San Zenone in Via San Zenone 2/B a Reggio Emilia.



Valerio Polici. Interno

Venerdì 11 Giugno 2021 - Domenica 4 Luglio 2021



sede: Spazio Fotografia San Zenone (Reggio Emilia).

La mostra presenta un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie Interno. Si tratta di un progetto realizzato nell'arco temporale di cinque anni in varie città europee, concepito inizialmente durante la seconda edizione del laboratorio irregolare di Antonio Biasiucci e continuato per altri tre anni in forma autonoma.

Valerio Polici torna dietro la macchina fotografica per realizzare “un viaggio a ritroso nel proprio immaginario”, un’ esposizione densa di suggestioni.

Se nei lavori precedenti l’artista ha sempre seguito una linea narrativa più “lineare”, seppur con un impianto spesso perturbante, questa volta si cimenta con una narrazione molto più libera ma, allo stesso tempo, estremamente rigorosa.

Tutte le immagini, infatti, sono scattate in interni, a colori e in formato verticale. Una scelta molto netta ed essenziale che si manifesta anche nella forma espositiva: ogni opera viene accostata ad un’altra in una sequenza che riesce sempre a trasmettere una certa inquietudine.

L’ accostamento di questi dittici, quindi, più che seguire una logica narrativa “didascalica”, si basa su delle intime suggestioni capaci di trasmettere costantemente un profondo senso claustrofobico.

Con Interno Polici torna a riflettere sul complesso rapporto fra immagine e parola. L’artista si chiede se una storia possa essere raccontata “senza essere davvero una storia”, se delle immagini possano bastare per creare un tessuto narrativo in grado di conservare una sua piena dignità. E prova a cercare delle risposte attraverso un percorso artistico in cui la libertà di espressione è assoluta.

Interno arriva dunque alla fine di una lunga ricerca artistica ma anche fisica – il lavoro è stato realizzato in moltissime location, completamente distanti e apparentemente sconnesse l’una dall’altra –, in cui il fotografo ha saputo sperimentare e sperimentarsi, per arrivare poi ad una sua personalissima “geografia interiore”. Lo stesso titolo del lavoro, infatti, riflette questa doppia dimensione di spazi interni come metafora di luoghi interiori.

Per quanto riguarda la costruzione compositiva del lavoro, invece, l’artista ha lavorato soprattutto sulla sottrazione. Una scelta che gli ha permesso di mettere maggiormente a fuoco l’ambiguità, una tematica a lui particolarmente cara, e di realizzare una vera e propria “opera aperta” che invita alla contemplazione.

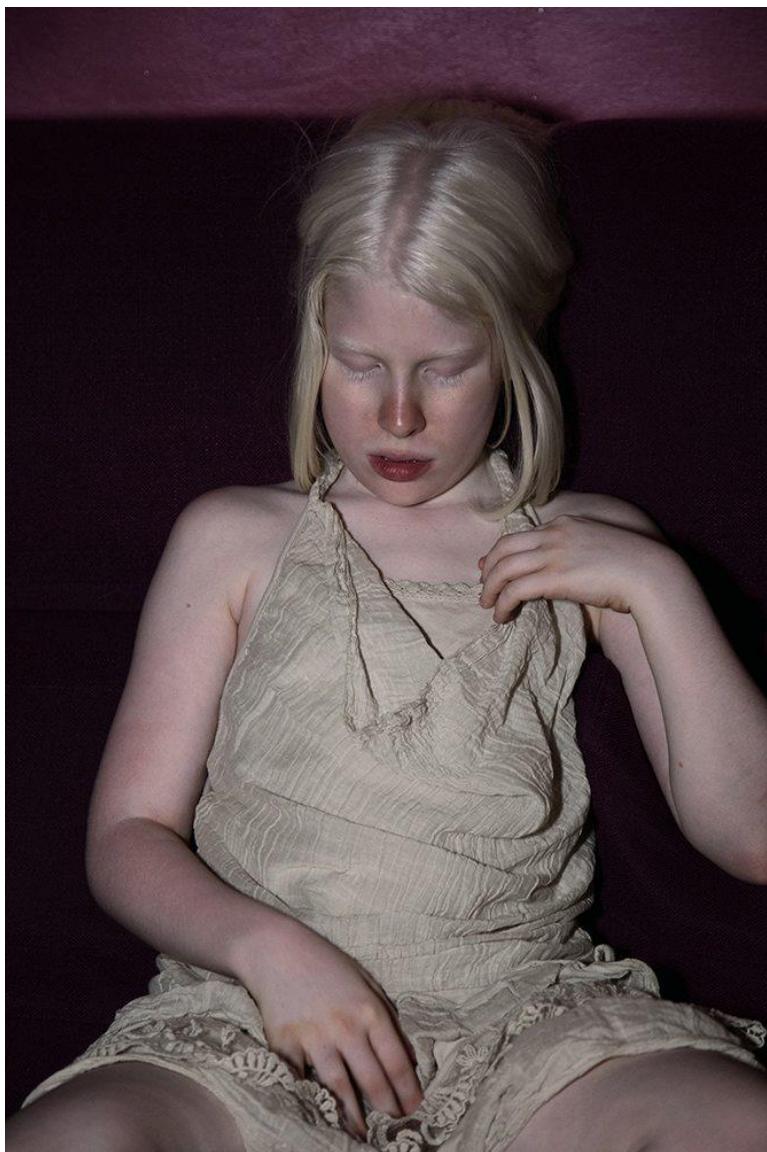
“In occasione dell’invito di Fotografia Europea ad esporre un nuovo lavoro, ho pensato ad un’installazione capace di dialogare con lo spazio, mantenendo una forte coerenza col carattere estremamente rigoroso del progetto. Per questo, ogni stampa ha le stesse dimensioni, la stessa carta, ed è disposta sulla stessa altezza, quasi come se fosse la bobina di un film srotolata. La dimensione di 90×60 cm, mi sembrava quella giusta perché abbastanza grande da permettere all’occhio di muoversi dentro, apprezzando dettagli e cromatismi, ma abbastanza piccola da garantire l’intimità necessaria alla fruizione di questo lavoro. Le cornici a filo, invece, sostengono e separano le immagini senza prendere il sopravvento. La sequenza segue una logica ben precisa: in ogni passaggio, in ogni dittico, c’è l’intenzione di trovare legami forti, seppur non immediatamente comprensibili, che facciano emergere qualcosa di irrisolto... Ho cercato inoltre di dare forma ad un ritmo, di conferire al tutto una sua musicalità. Pause e vicinanze diventano strumenti narrativi funzionali a quest’intenzione. La forma installativa che ho scelto, quindi, punta a massimizzare le suggestioni, il senso claustrofobico e perturbante che il progetto vuole veicolare”.

Valerio Polici

Evento nell’ambito di Fotografia Europea 2021.

Valerio Polici. Interno

- **QUANDO:** dal 11/06/2021 al 04/07/2021
- **LUOGO:** Spazio San Zenone di Reggio Emilia
- **REGIONE:** Emilia Romagna



Verrà inaugurata **venerdì 11 giugno** presso lo **spazio San Zenone di Reggio Emilia**, all'interno del festival **Fotografia Europea 2021**, la mostra fotografica di **Valerio Polici** dal titolo **“Interni”**. Co-prodotta da **Emilbanca** e realizzata con il supporto dello di **Spazio C21** (Palazzo Brami), in seguito alla vittoria del Circuito Off dell'ultima edizione di Fotografia Europea, la mostra presenta **un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie Interno**.

Si tratta di un progetto realizzato nell'arco temporale di cinque anni in varie città europee, concepito inizialmente durante la seconda edizione del laboratorio irregolare di Antonio Biasiucci e continuato per altri tre anni in forma autonoma.

Dopo il successo di Ergo Sum – il lavoro con cui l'artista ha vinto il Circuito Off nel 2019 e che ha

esposto prima alla Biennale di Venezia e poi al MACRO di Roma – Valerio Polici torna dietro la macchina fotografica per realizzare “un viaggio a ritroso nel proprio immaginario”, un'esposizione densa di suggestioni.

Se nei lavori precedenti l'artista ha sempre seguito una linea narrativa più “lineare”, seppur con un impianto spesso perturbante, questa volta si cimenta con una narrazione molto più libera ma, allo stesso tempo, estremamente rigorosa.

Tutte le immagini, infatti, sono scattate in interni, a colori e in formato verticale. Una scelta molto netta ed essenziale che si manifesta anche nella forma espositiva: ogni opera viene accostata ad un'altra in una sequenza che riesce sempre a trasmettere una certa inquietudine.

L'accostamento di questi dittici, quindi, più che seguire una logica narrativa “didascalica”, si basa su delle intime suggestioni capaci di trasmettere costantemente un profondo senso claustrofobico.

Con *Interno* Polci torna a riflettere sul complesso rapporto fra immagine e parola. L'artista si chiede se una storia possa essere raccontata “senza essere davvero una storia”, se delle immagini possano bastare per creare un tessuto narrativo in grado di conservare una sua piena dignità. E prova a cercare delle risposte attraverso un percorso artistico in cui la libertà di espressione è assoluta.

Interno arriva dunque alla fine di una lunga ricerca artistica ma anche fisica – il lavoro è stato realizzato in moltissime location, completamente distanti e apparentemente sconnesse l'una dall'altra –, in cui il fotografo ha saputo sperimentare e sperimentarsi, per arrivare poi ad una sua personalissima “geografia interiore”. Lo stesso titolo del lavoro, infatti, riflette questa doppia dimensione di spazi interni come metafora di luoghi interiori.

Per quanto riguarda la costruzione compositiva del lavoro, invece, l'artista ha lavorato soprattutto sulla sottrazione. Una scelta che gli ha permesso di mettere maggiormente a fuoco l'ambiguità, una tematica a lui particolarmente cara, e di realizzare una vera e propria “opera aperta” che invita alla contemplazione.

NOTE DELL'ARTISTA

“In occasione dell'invito di *Fotografia Europea* ad esporre un nuovo lavoro, ho pensato ad un'installazione capace di dialogare con lo spazio, mantenendo una forte coerenza col carattere estremamente rigoroso del progetto. Per questo, ogni stampa ha le stesse dimensioni, la stessa carta, ed è disposta sulla stessa altezza, quasi come se fosse la bobina di un film srotolata. La dimensione di 90x60 cm, mi sembrava quella giusta perché abbastanza grande da permettere all'occhio di muoversi dentro, apprezzando dettagli e cromatismi, ma abbastanza piccola da garantire l'intimità necessaria alla fruizione di questo lavoro. Le cornici a filo, invece, sostengono e separano le immagini senza prendere il sopravvento.

La sequenza segue una logica ben precisa: in ogni passaggio, in ogni dittico, c'è l'intenzione di trovare legami forti, seppur non immediatamente comprensibili, che facciano emergere qualcosa di irrisolto...

Ho cercato inoltre di dare forma ad un ritmo, di conferire al tutto una sua musicalità. Pause e vicinanze diventano strumenti narrativi funzionali a quest'intenzione.

La forma installativa che ho scelto, quindi, punta a massimizzare le suggestioni, il senso claustrofobico e perturbante che il progetto vuole veicolare”.

(Valerio Polici)

Titolo: Valerio Polici. Interno

Apertura: 11/06/2021

Conclusione: 04/07/2021

Organizzazione: Spazio C21 e Emilbanca

Luogo: Spazio San Zenone di Reggio Emilia

Indirizzo: Reggio Emilia (RE)

Sito web per approfondire: <https://www.spazioc21.com/>

Facebook: [spazioc21](#)

Fotografia Europea 2021, inaugurata la mostra "Interno" di Valerio Polici

11 giugno, 17:42 VIDEO





FOTOGRAFIA EUROPEA 2021 – Oggi 11 giugno, Inaugurazione della mostra fotografica “Interno” di Valerio Polici

By
Redazione

11 Giugno 2021

(AGENPARL) – ven 11 giugno 2021 OGGI VENERDÌ 11 GIUGNO, SPAZIO SAN ZENONE (REGGIO EMILIA)

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA “INTERNO” DI VALERIO POLICI
Interno

Verrà inaugurata oggi 11 giugno presso lo spazio San Zenone di Reggio Emilia, all'interno del festival Fotografia Europea 2021, la mostra fotografica di Valerio Polici dal titolo “Interno”. Co-prodotta da Emilbanca e realizzata con il supporto dello Spazio C21 (Palazzo Brami), in seguito alla vittoria del Circuito Off dell'ultima edizione di Fotografia Europea, la mostra presenta un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie Interno.

Si tratta di un progetto realizzato nell'arco temporale di cinque anni in varie città europee, concepito inizialmente durante la seconda edizione del laboratorio irregolare di Antonio Biasiucci e continuato per altri tre anni in forma autonoma.

Dopo il successo di Ergo Sum– il lavoro con cui l'artista ha vinto il Circuito Off nel 2019 e che ha esposto prima alla Biennale di Venezia e poi al MACRO di Roma – Valerio Polici torna dietro la macchina fotografica per realizzare “un viaggio a ritroso nel proprio immaginario”, un'esposizione densa di suggestioni.

Se nei lavori precedenti l'artista ha sempre seguito una linea narrativa più “lineare”, seppur con un impianto spesso perturbante, questa volta si cimenta con una narrazione molto più libera ma, allo stesso tempo, estremamente rigorosa.

Tutte le immagini, infatti, sono scattate in interni, a colori e in formato verticale. Una scelta molto netta ed essenziale che si manifesta anche nella forma espositiva: ogni opera viene accostata ad un'altra in una sequenza che riesce sempre a trasmettere una certa inquietudine.

L'accostamento di questi dittici, quindi, più che seguire una logica narrativa “didascalica”, si basa su delle intime suggestioni capaci di trasmettere costantemente un profondo senso claustrofobico.

Con Interno Polici torna a riflettere sul complesso rapporto fra immagine e parola. L'artista si chiede se

una storia possa essere raccontata “senza essere davvero una storia”, se delle immagini possano bastare per creare un tessuto narrativo in grado di conservare una sua piena dignità. E prova a cercare delle risposte attraverso un percorso artistico in cui la libertà di espressione è assoluta.

Interno arriva dunque alla fine di una lunga ricerca artistica ma anche fisica – il lavoro è stato realizzato in moltissime location, completamente distanti e apparentemente sconnesse l’una dall’altra –, in cui il fotografo ha saputo sperimentare e sperimentarsi, per arrivare poi ad una sua personalissima “geografia interiore”. Lo stesso titolo del lavoro, infatti, riflette questa doppia dimensione di spazi interni come metafora di luoghi interiori.

Per quanto riguarda la costruzione compositiva del lavoro, invece, l’artista ha lavorato soprattutto sulla sottrazione. Una scelta che gli ha permesso di mettere maggiormente a fuoco l’ambiguità, una tematica a lui particolarmente cara, e di realizzare una vera e propria “opera aperta” che invita alla contemplazione.

NOTE DELL’ARTISTA

“In occasione dell’invito di Fotografia Europea ad esporre un nuovo lavoro, ho pensato ad un’installazione capace di dialogare con lo spazio, mantenendo una forte coerenza col carattere estremamente rigoroso del progetto. Per questo, ogni stampa ha le stesse dimensioni, la stessa carta, ed è disposta sulla stessa altezza, quasi come se fosse la bobina di un film srotolata. La dimensione di 90×60 cm, mi sembrava quella giusta perché abbastanza grande da permettere all’occhio di muoversi dentro, apprezzando dettagli e cromatismi, ma abbastanza piccola da garantire l’intimità necessaria alla fruizione di questo lavoro. Le cornici a filo, invece, sostengono e separano le immagini senza prendere il sopravvento.

La sequenza segue una logica ben precisa: in ogni passaggio, in ogni dittico, c’è l’intenzione di trovare legami forti, seppur non immediatamente comprensibili, che facciano emergere qualcosa di irrisolto... Ho cercato inoltre di dare forma ad un ritmo, di conferire al tutto una sua musicalità. Pause e vicinanze diventano strumenti narrativi funzionali a quest’intenzione.

La forma installativa che ho scelto, quindi, punta a massimizzare le suggestioni, il senso claustrofobico e perturbante che il progetto vuole veicolare”.

(Valerio Polici)

SPAZIO SAN ZENONE

Installazione dal titolo "Interno" di Valerio Polici



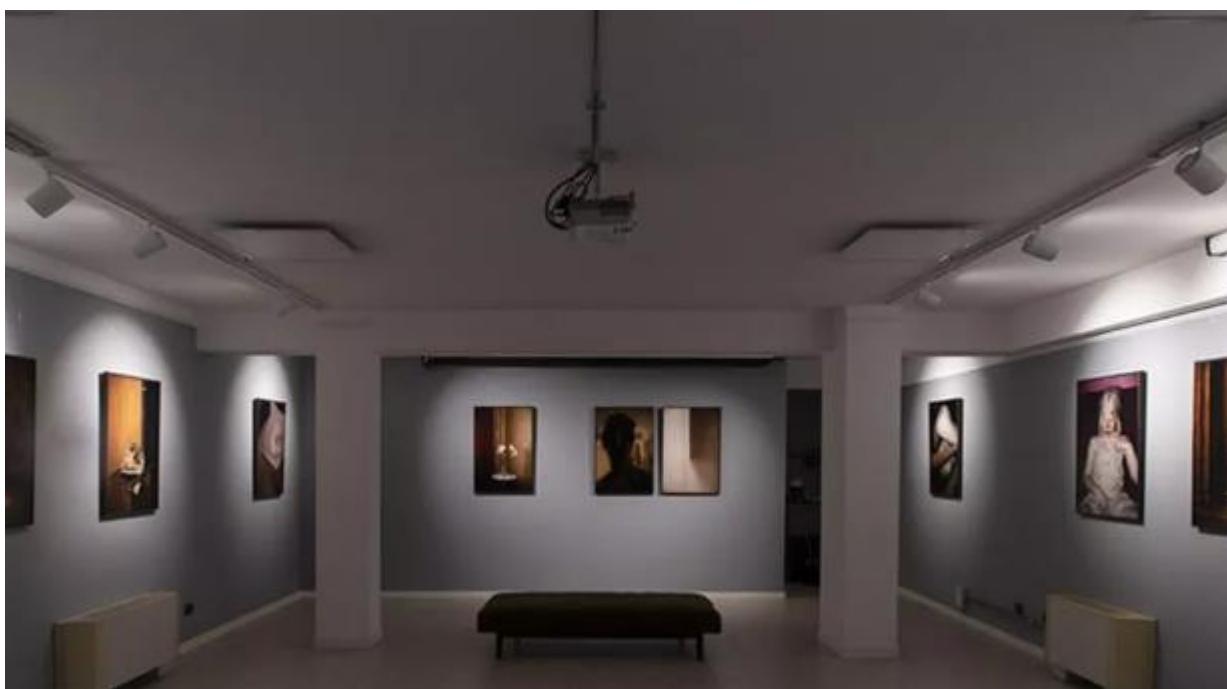
Verrà inaugurata oggi nello spazio San Zenone di Reggio Emilia, all'interno del festival Fotografia Europea 2021, la mostra fotografica di **Valerio Polici** dal titolo "Interno". Co-prodotta da Emilbanca e realizzata con il supporto dello di Spazio C21 (Palazzo Brami), in seguito alla vittoria del Circuito Off dell'ultima edizione di Fotografia Europea, la mostra presenta un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie **Interno**.



GAZZETTA DI REGGIO

Installazione dal titolo “Interno” di Valerio Polici

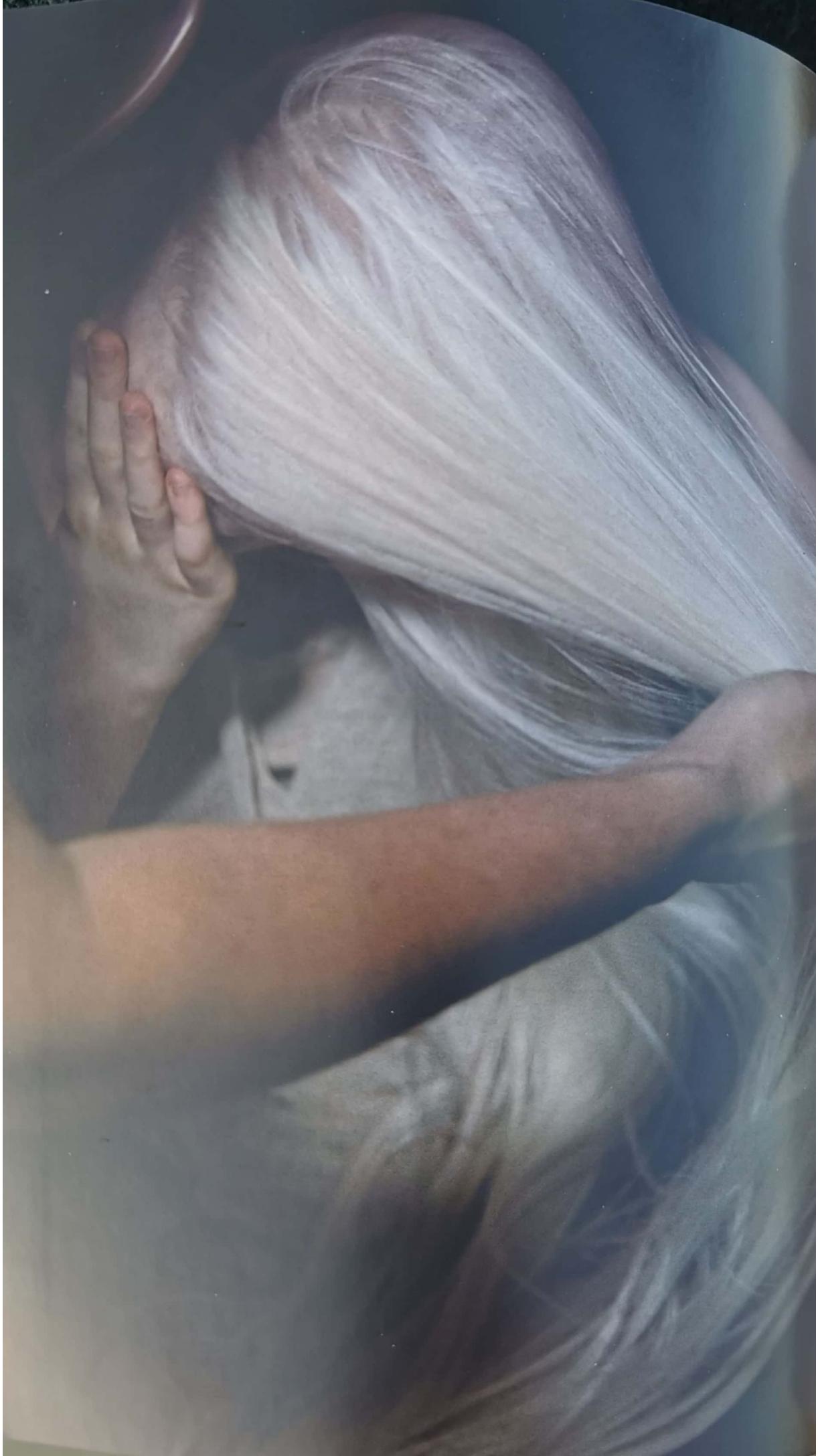
11 GIUGNO 2021



Verrà inaugurata oggi nello spazio San Zenone di Reggio Emilia, all'interno del festival Fotografia Europea 2021, la mostra fotografica di Valerio Polici dal titolo “Interno”. Co-prodotta da Emilbanca e realizzata con il supporto dello Spazio C21 (Palazzo Brami), in seguito alla vittoria del Circuito Off dell'ultima edizione di Fotografia Europea, la mostra presenta un'installazione di quattordici fotografie a colori dalla serie Interno.

GUP⁶⁸





Valerio Polici

Interno

'Interno' by **Valerio Polici** (b. 1984, Italy) offers a range of uncanny feelings that seem to bounce off the surfaces of what is photographed – whether it's brown leather shoes, the canvas of an oil painting, a crack in a wall, a marble museum floor or pale human skin.

The tonic of Polici's contemplation is eerie, but also very captivating. Although the work refuses any kind of narrative, the individual images have an air of introspection, one that is formed by a particular shared aesthetic – warm in tone, yet sinister in atmosphere.

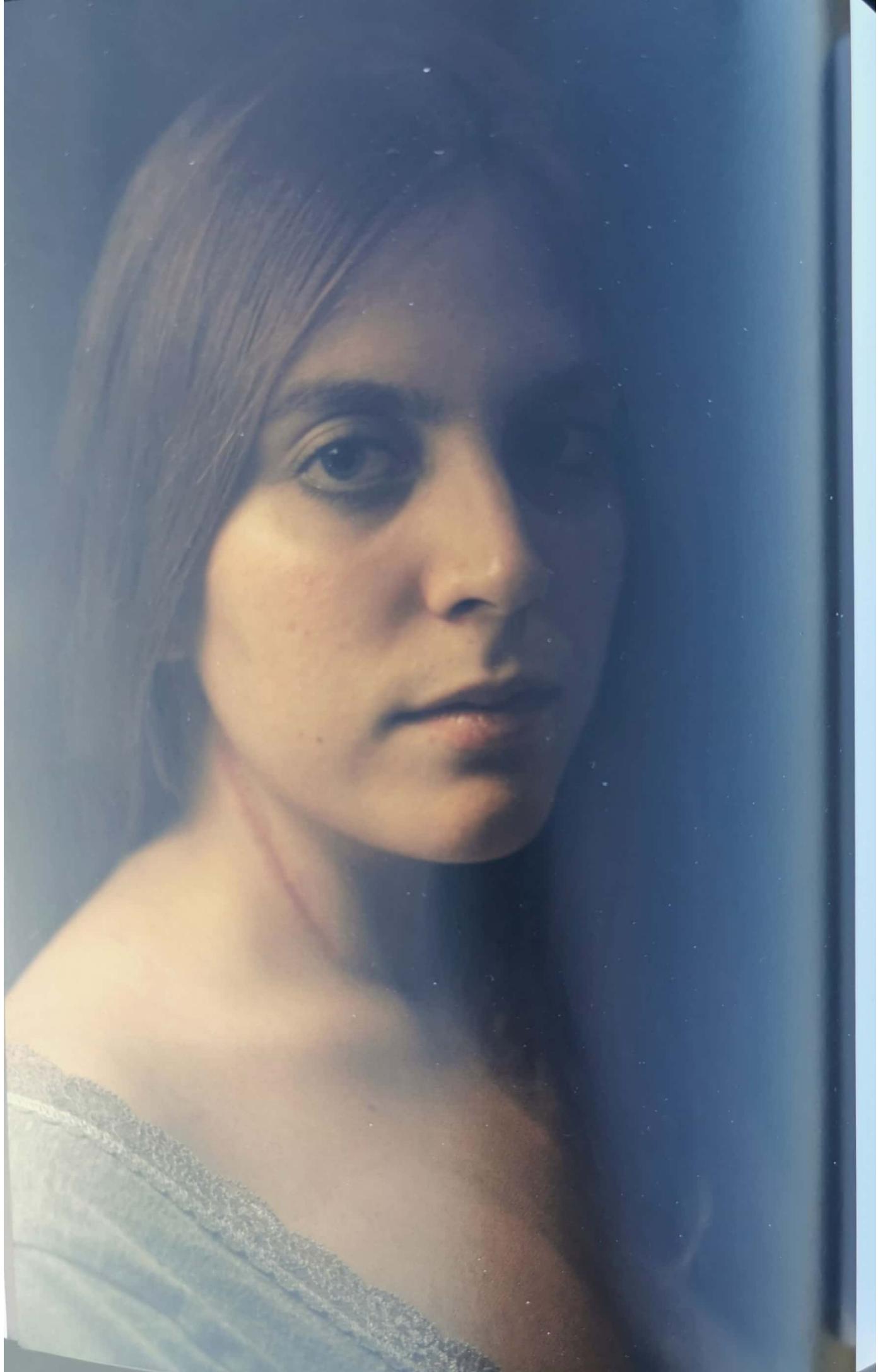
As if abandoned in a museum that has already closed, the viewer becomes a visitor in a rather claustrophobic interior – and one that we can't be sure about: is this an actual space or the internal structure of the artist's mind? Either way, what matters here is not so much the seeing of these images, in terms of defining their content or their 'aboutness', rather, it is to near the experience of the artist when he was there to push the button.

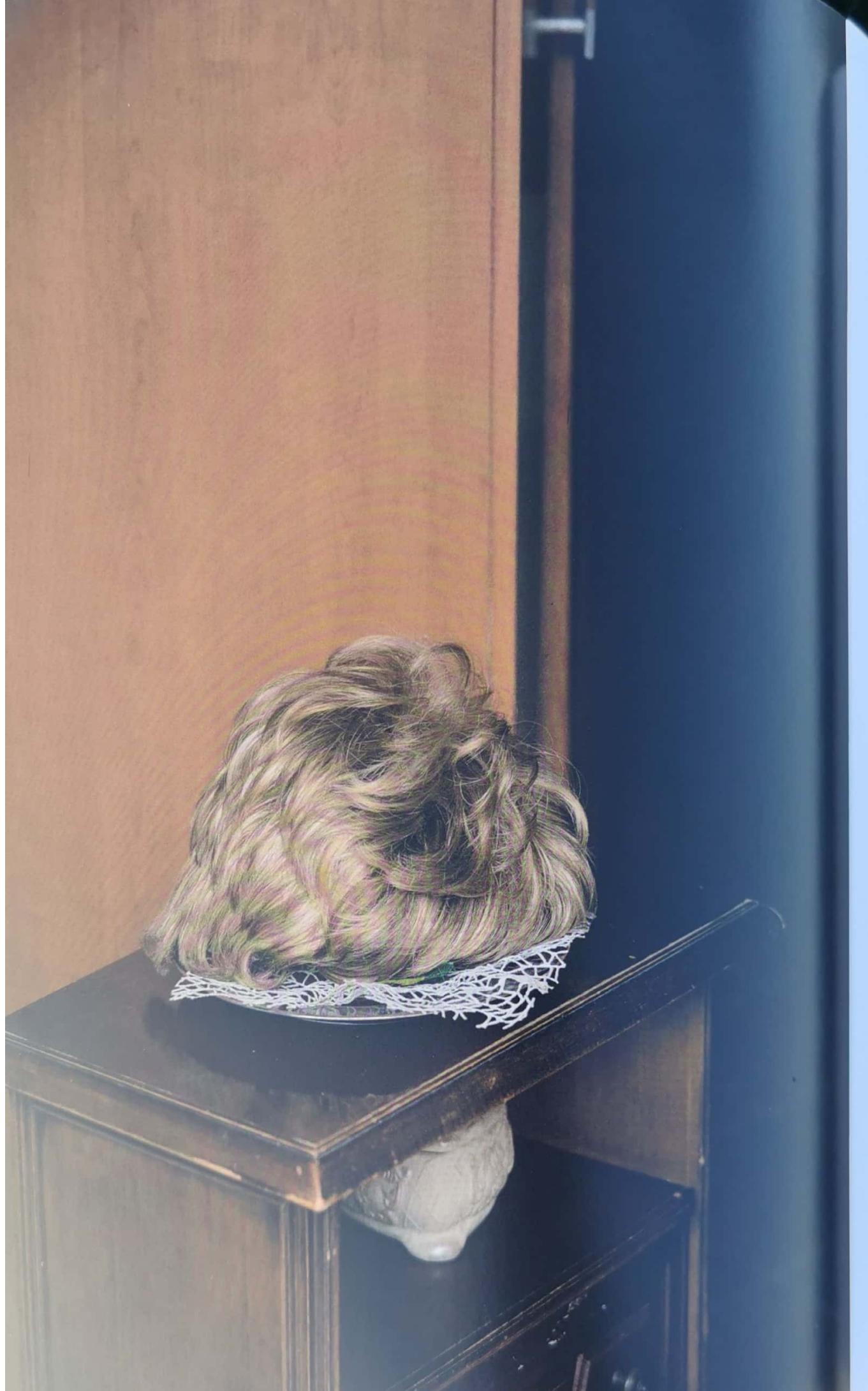
valeriopolici.com



Scansionato con CamScanner













INSIDEART

Talent Prize 2019, Valerio Polici vince il premio speciale Inside Art

Un romanzo visivo perturbante e sinistro



Con la sua opera dal titolo *Interno* Valerio Polici ha vinto il **Premio Speciale Inside Art nell'ambito del Talent Prize 2019**. E con gli altri artisti sarà in mostra dal 30 ottobre al 13 novembre al Mattatoio di Roma (opening 30 ottobre alle 18.30). Il lavoro appartiene al progetto omonimo in cui l'artista si è allontanato dal linguaggio della sua ricerca precedente la fotografia e la street art. *Interno* si costituisce in una serie di immagini riunite in un'unica opera, scelte per un'assonanza di vibrazioni interiori senza essere vincolate da un racconto. Ha eliminato il dinamismo dello scatto cercando la tensione nella stasi. Il risultato è stato un romanzo visivo perturbante e sinistro, articolato attraverso una serie di frammenti che si susseguono quasi a voler formare un rompicapo, suggerendo sempre uno stesso sentire. Un'opera aperta, che non ha bisogno di un libretto d'istruzioni ma di calma, un invito alla contemplazione.

INSIDEART

Polici, fotografo alla Rembrandt

Autoritratto esclusivo di un talento emergente romano



di VALERIO POLICI

Il mio primo incontro con la fotografia, nasce quasi per caso. Ero un giovane writer, e dipingere treni era l'unica cosa della quale mi interessasse davvero. In quel piccolo mondo nascosto, cercavo la mia libertà, lontano dalle limitazioni e dagli impegni della vita. Lentamente però, un senso di prigione ha preso il sopravvento e mi ha imposto una reazione. Ho iniziato quindi a fare dei video e delle fotografie, senza nessuna consapevolezza tecnica né linguistica, cercavo nuovi occhi con i quali poter guardare alla questione. Col tempo, questa nuova prospettiva ha preso sempre più spazio. Ho iniziato a viaggiare molto tra Europa ed Argentina per circa sei anni (2009 – 2015), il risultato è stato un corpus di lavoro ampio che mi ha formato come fotografo, diventando la mia nuova professione. Il progetto ha avuto da subito un'ottima accoglienza

editoriale (Washington Post, Newsweek, British journal of Photography, L'Espresso tra i vari), ma ad ogni nuova pubblicazione mi rendevo conto che non emergeva mai veramente la mia storia. Ho deciso di fare un passo indietro e ragionare su una veste più personale. Sono andato a Varsavia dal fotografo Rafal Milach, del quale apprezzavo le sperimentazioni linguistiche e insieme abbiamo creato un libro, presentato poi al Paris Photo nel 2016. Un libro da una forma più definita ad un pensiero. La storia che volevo raccontare, abbracciava una dimensione più ampia di quella di un racconto sui graffiti, era soprattutto un'indagine interiore. Volevo parlare del senso di prigione esistenziale, del bisogno di fuga e dell'urgenza sentirsi speciali, "Ergo Sum". Per questo motivo, la

selezione finale ha escluso tutte le immagini più descrittive. Allontanate da un contesto specifico, le fotografie amplificano il loro potere aprendo la strada ad un carattere più ambiguo. L'ambiguità mi interessa molto, permette in quella sua incollocabilità di instaurare un rapporto più libero tra fruitore ed opera. Sono iniziate le prime mostre (La Biennale Di Architettura, Il Macro, La Galleria del Cembalo), dove ho avuto la possibilità di iniziare a ragionare sull'importanza del dialogo con uno spazio, per rendere un messaggio ancora più incisivo.

Terminato il primo progetto mi sono chiesto chi fossi come autore, quale era il “punctum” della mia ricerca. Sapevo che avrei dovuto produrre un nuovo lavoro ma non sapevo da che parte iniziare. Decisi di trasferirmi in Portogallo per un anno, una terra a me molto cara, per cercare nuovi stimoli. Scopro per caso che Antonio Biasiucci stava cercando nuovi fotografi per la seconda edizione del suo Laboratorio Irregolare, decido di partecipare e vengo selezionato. Inizia un'altra grande avventura. Per due anni e mezzo ho frequentato il suo studio a Napoli, costretto a guardarmi dentro come mai avevo fatto prima. Oltre ad essere un grande artista, Antonio sa essere un grande maestro. In silenzio e con fare discreto, ti accompagna al centro delle tue questioni. Un incontro al mese portando gli scatti prodotti, ragionando insieme su come ci si stava muovendo. Non si parla di fotografi né di artisti, mai. Si parla di noi, dei nostri mondi e dei nostri timori. Solo arrivando al proprio nocciolo si può sperare di sviluppare uno sguardo singolare. Non ci è mai stato detto cosa fare o non fare, ma di andare avanti nella maniera più sincera possibile. Che è in fondo così affannoso. Non importa la storia, importa l'urgenza. Quella che già al mattino invade i tuoi pensieri e senza la quale tutto peserebbe di più. Importa l'onestà, con sé stessi e con gli altri. Importano le sconfitte e le pacche sulle spalle, “la vita dell'artista è miserabile da questo punto di vista”. Non pensare mai alla vendibilità di quello che si fa, ma a come non si potrebbe vivere senza farlo. Importa il metodo, il rigore, il sacrificio. Ogni giorno. L'arte della quale ci parlava,

chiede dedizione monacale e non accetta scorciatoie. Il metodo che ci ha tramandato si basa essenzialmente sulla ripetizione ossessiva di un gesto, perché solo dopo un arco temporale lungo si può giungere davvero all'essenza delle cose, senza artifici. Questo metodo viene dal suo di maestro, Antonio Neiwiller, grande regista teatrale napoletano prematuramente scomparso. Ai suoi attori faceva ripetere la stessa parola o la stessa frase così tante volte da creare una mutazione del senso. Togliere, scarnificare, per arrivare alle nostre verità. Questo procedere, è entrato nelle vene, un enorme dono e una forte responsabilità.

Il progetto che ho sviluppato in questi due anni e mezzo, è stato un mio tentativo di liberarmi da un modo, dall'agio, dal conosciuto. Abbandonare non solo una forma, un linguaggio, il bianco e nero, ma anche una storia, fantasticando sulla possibilità di creare un romanzo visivo svincolato da un perimetro. Abbandonare un certo dinamismo e quella forza dirompente presente nella mia prima esperienza, per far emergere una tensione nella stasi. Giocando con l'animato e l'inanimato, scambiandoli di posto. Cercando i misteri nelle piccole cose, esplorare le mie inquietudini.

“Ergo Sum è un lavoro giovanile, punk e arrabbiato; “Interno” fa un passo indietro, impone maggiore calma nel lasciarsi guardare. Probabilmente ha una sensibilità più

marcatamente femminile, ma ne conserva una certa cupezza. Spinge ancora di più sull'acceleratore nell'escludere, nel decontestualizzare per vedere cosa succede, lasciando ancora più spazio al fruitore, costretto a trovare la sua verità. C'è la grammatica del sogno, dove niente sembra avere senso nel complesso, eppure si racconta sempre della stessa cosa. Tante impressioni che si susseguono quasi a voler formare un rompicapo, senza bisogno di gridare, ma sussurrando.

C'è un incedere irrequieto che si interroga sul mio muovermi nello spazio e sul potere dell'immagine. Lasciare andare lo sguardo, ovunque ci si trovi, per capire da cosa sia attratto. E' un'indagine che prende forma attraverso una libera associazione di frammenti intimi. Lavorare sulla sequenza finale è stato molto stimolante. Ho cercato di scovare i legami silenziosi che univano le fotografie. Non so ancora se questo progetto sia finito, in ogni caso, è stata un'esperienza fondamentale perché mi ha costretto ad una costante apnea interiore, mostrandomi un po' più chiaramente una misura. Ha indirizzato lo sguardo nel particolare, riflettendo il mio modo di esperire la realtà. Il totale mi sembra sempre così sfuggente, nei dettagli mi perdo e li aggredisco. Non avendo nessun elemento giornalistico, questo progetto ha una dimensione più indirizzata al mondo espositivo. Ha vinto dei premi (Gomma Grant di Londra, Gran Premio Hasselblad), è stato esposto alla Galleria Del Cembalo, SSMAVE di Napoli, Centro Italiano per la fotografia d'autore e la Biennale de la Photographie D'Aubagne.

In sostanza Biasiucci ci ha pulito occhi e cuore, irrobustito le spalle e poi, sempre in silenzio ci ha lasciato andare. Bisogna imparare a camminare con le proprie gambe. Terminato il laboratorio è tornato il buio un po' per tutti noi, ma le crisi sono importanti e col tempo ci si rialza. Ora sto cercando una sintesi tra i due lavori precedenti. Un punto di svolta è stato a dicembre, quando sono stato ospitato in una residenza d'artista a Matera, vivendo e scattando per un mese all'interno di un ospizio. Un'esperienza durissima, ma formativa da un punto di vista innanzitutto umano e poi professionale. Ho cercato di riprendermi un po' di quella forza giovanile, unendola alla sintesi del periodo del laboratorio. Io sono istintivo, ossessivo, e la staticità di "Interno" mi metteva a disagio. Mi interessa il senso d'oppressione costante che mi accompagna da sempre e gli strappi che provo a dargli. Su questo sto lavorando.



CITTÀ E PAESAGGI URBANI

Valerio Polici e il suo Ergo Sum

Un viaggio urbano nella realtà dei writers con gli occhi di Valerio Polici

di Valerio Polici

Ergo Sum è il frutto di sei anni di viaggi tra **Europa e Argentina**,

fotografando diversi **writers** nelle loro missioni. È il mio tentativo di tradurre in fotografia l'immaginario della mia post adolescenza, essendo stato io stesso un membro di questa sottocultura per circa tredici anni. Anni molto intensi di esperienze al limite del reale e corse infinite alla ricerca di una mia forma di libertà. Ad un certo punto, però, qualcosa si è rotto.

Claustrofobia e mancanza di respiro hanno preso il sopravvento, la libertà si era trasformata in una prigione fatta di stessi gesti, luoghi, rituali. Quasi per caso, senza nessuna consapevolezza tecnica del mezzo o del linguaggio ho iniziato a fotografare le nostre notti. Questo cambio mi ha permesso di guardare quello che facevo da un'altra prospettiva e capirlo davvero. Lentamente, l'interesse per la fotografia ha soppiantato quello per i graffiti ed è diventato il mio lavoro.

La scelta delle immagini fa sempre un passo indietro, evitando il descrittivo per aprirsi all'ambiguo. Il punto della mia ricerca è indagare una condizione di prigione esistenziale, un bisogno di fuga, una necessità di perdizione, un'urgenza di sentirsi speciali. È la storia di un'odissea mentale tra gli spazi intestinali della metropoli alla ricerca di quell'avventura che non giungerà mai perché tutti gli scenari possibili sono già stati disegnati. È il valzer della clandestinità esistenziale.



Copyright foto e testo © Valerio Polici

IL FOTOGRAFO



Ergo Sum: il progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni

La Galleria del Cembalo propone, a partire dal 18 aprile fino al 24 maggio 2019, due mostre in dialogo fra loro sul tema della città. *Life, Still*, di Alessio Romenzi, ed *Ergo Sum*, di Valerio Polici, raccontano una condizione di precarietà urbana scandita dal passo di chi cerca uno spazio per vivere, oppure una traccia del proprio essere nel mondo, un'affermazione identitaria.

Ergo Sum: il progetto fotografico di Valerio Polici

Ergo Sum è il progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la città sotterranea dei writers e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti 'compagni di avventura', l'artista cattura, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità". È qui l'esperienza stessa, come sottolinea Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti 'culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati'. Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

Il movimento di quel 'viaggio negli spazi intestinali della metropoli' è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il video presente in mostra. Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers. Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesausta da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

Valerio Polici. Ergo sum

Giovedì 18 Aprile 2019 - Venerdì 24 Maggio 2019



sede: **Galleria del Cembalo (Roma)**.

Ergo Sum è il progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la città sotterranea dei writers e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città.

Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti 'compagni di avventura', l'artista cattura, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità".

È qui l'esperienza stessa, come sottolinea Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti 'culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati'. Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo. Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

Il movimento di quel 'viaggio negli spazi intestinali della metropoli' è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il video presente in mostra.

Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers.

Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesaurita da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

Valerio Polici vive a Roma e inizia la sua ricerca fotografica con il progetto Ergo Sum. Successivamente partecipa a 'LAB/per un laboratorio irregolare' di Antonio Biasucci. In una mostra collettiva del 2017, la Galleria del Cembalo espone i suoi primi lavori, in cui emerge con forte evidenza come la fotografia sia già per Polici lo strumento privilegiato di un viaggio a ritroso, attraverso il quale sublimare le paure e riconciliarsi con il proprio io. A due anni di distanza, il suo lavoro ritorna e prosegue, rafforzato, nella stessa direzione. Ergo Sum è stato già esposto alla Biennale di Venezia nel 2016 e al MACRO di Roma nel 2017.



Dettagli

Inizio:

giovedì 18 Aprile 2019

Fine:

venerdì 24 Maggio 2019

Categoria Evento:

Mostre

Tag Evento:

Arte, Fotografia, Galleria del Cembalo, Mostra, Roma, Valerio Polici

Luogo

GALLERIA DEL CEMBALO

Largo della Fontanella di Borghese, 19
Roma, 00186 Italia [+ Google Maps](#)

Telefono:

06 83796619

Sito web:

www.galleriadelcembalo.it

Alessio Romenzi / Valerio Polici – La città distrutta e la città sotterranea

INFORMAZIONI

- **Luogo:** [GALLERIA DEL CEMBALO](#)
- **Indirizzo:** Largo della Fontanella di Borghese, 19 00186 - Roma - Lazio
- **Quando:** dal 12/04/2019 - al 24/05/2019
- **Vernissage:** 12/04/2019 su invito
- **Autori:** [Alessio Romenzi](#), [Valerio Polici](#)
- **Generi:** arte contemporanea, doppia personale
- **Orari:** Mercoledì – venerdì | 15.30 – 19.00 sabato | 11.00 – 19.00 oppure su appuntamento
- **Biglietti:** ingresso libero
- **Uffici stampa:** [STUDIO BATTAGE](#)

La Galleria del Cembalo propone, a partire dal 12 aprile fino al 24 maggio 2019, due mostre in dialogo fra loro sul tema della città. Life, Still, di Alessio Romenzi, ed Ergo Sum, di Valerio Polici, raccontano una condizione di precarietà urbana scandita dal passo di chi cerca uno spazio per vivere, oppure una traccia del proprio essere nel mondo, un'affermazione identitaria.

ERGO SUM

Ergo Sum è il progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la città sotterranea dei writers e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista cattura, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità". È qui l'esperienza stessa, come sottolinea Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti "culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati". Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

Il movimento di quel "viaggio negli spazi intestinali della metropoli" è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il video presente in mostra. Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers. Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesaurita da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

La mostra è presentata a Reggio Emilia dal 12 al 14 aprile all'interno del Circuito OFF in occasione dell'edizione 2019 di Fotografia Europea. È organizzata in collaborazione con Spazio C21 (Palazzo Brami).

Valerio Polici vive a Roma e inizia la sua ricerca fotografica con il progetto Ergo Sum. Successivamente partecipa a "LAB/ per un laboratorio irregolare" di Antonio Biasucci. In una mostra collettiva del 2017, la Galleria del Cembalo espone i suoi primi lavori, in cui emerge con forte evidenza come la fotografia sia già per Polici lo strumento privilegiato di un viaggio a ritroso, attraverso il quale sublimare le paure e riconciliarsi con il proprio io. A due anni di distanza, il suo lavoro ritorna e prosegue, rafforzato, nella stessa direzione. Ergo Sum è stato già esposto alla Biennale di Venezia nel 2016 e al MACRO di Roma nel 2017.

Alessio Romenzi e Valerio Polici: a Roma mostre in dialogo



Roberta Turillazzi



Uno scatto della serie Ergo sum di Valerio Polici

Dal 12 e dal 18 aprile al 24 maggio, alla Galleria del Cembalo di Roma, le mostre fotografiche di Romenzi e Polici che affrontano il tema della città contemporanea

Due mostre fotografiche che dialogano tra loro sul tema della città – distrutta da una parte, sotterranea dell'altra. Alla **Galleria del Cembalo** di Roma spazio agli scatti dei progetti **“Life, Still” di Alessio Romenzi**, dal 12 aprile fino al 24 maggio, ed **“Ergo Sum” di Valerio Polici**, dal 18 aprile fino al 24 maggio.

Al centro delle fotografie, la **condizione di precarietà urbana** scandita dal passo di chi cerca uno spazio per vivere, oppure una traccia del proprio essere nel mondo, un'affermazione identitaria.

ERGO SUM

“Ergo Sum” è il progetto fotografico che **Valerio Polici** ha realizzato tra **Europa e Argentina** nell’arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la **città sotterranea dei writers** e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città.

Seguendo alcuni writers, da lui definiti “compagni di avventura”, l’artista cattura, in un **convulso bianco e nero**, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale “in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità”.



Uno scatto della serie “Ergo sum” di Valerio Polici

Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi “testimone” degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di **restituire visivamente l'adrenalina del momento** e l'imprevedibilità del suo epilogo. Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel

tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

Il movimento di quel “viaggio negli spazi intestinali della metropoli” è ulteriormente enfatizzato dall’artista tramite il **video presente in mostra** a Roma. Costruito su un’assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l’esperienza errante dei writers. Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesausta da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

La mostra “Ergo sum” è stata **presentata a Reggio Emilia** dal 12 al 14 aprile all’interno del Circuito OFF in occasione dell’edizione 2019 del Festival di Fotografia Europea. E precedentemente al **MACRO di Roma** nel 2017 e alla **Biennale di Venezia** nel 2016.

IL FOTOGRAFO



La città distrutta e la città sotterranea: Alessio Romenzi e Valerio Polici

Ergo Sum, di Valerio Polici

Ergo Sum è il progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la città sotterranea dei writers e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti 'compagni di avventura', l'artista cattura, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità". È qui l'esperienza stessa, come sottolinea Chiara

Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti 'culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati'. Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile. Il movimento di quel 'viaggio negli spazi intestinali della metropoli' è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il video presente in mostra. Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers. Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesaurita da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

Galleria del Cembalo

Largo della Fontanella di Borghese, 19 – Roma

Ergo sum

La città sotterranea: galassia in bianco e nero



FOTOGRAFIA

«Ero un writer, per sei anni ho girato il mondo con amici graffiti. Spesso li fotografavo nell'atto di infilarsi in cunicoli o tombini per raggiungere le viscere delle metropoli. E così ho deciso che sarei diventato fotografo. Sono appunto quegli scatti il contenuto della mostra "Ergo sum - La città sotterranea" che il trentacinquenne Valerio Polici presenta a Roma, dopo un passaggio alla Biennale di Venezia, al MACRO e al Festival della Fotografia Europea di Reggio Emilia.

Le foto, tutte in bianco e nero, sono assemblate in tre grandi gruppi ciascuno dei quali sembra una galassia con al centro una scala a chiocciola o un tombino, e intorno mani e piedi e corpi che s'infilano nelle crepe dell'asfalto a dare il senso di un buco nero che risucchia i writers

come fossero topi - si chiamano anche "tunnel rats" - e con loro lo sguardo del pubblico.

Gli scatti presi dentro i cunicoli delle metropolitane - a Belgrado, Roma, Lisbona, Atene, Parigi e Buenos Aires - diventano poi "viaggio" grazie a un video composto da sei inquadrature di writers in movimento con suoni underground e gocciolati di sottofondo, a dare la sensazione di essere lì, come gli abitanti della città di sotto nel film Metropolis. Le foto non ritraggono mai i writers nell'atto di dipingere perché "volevo che prevalesse la narrazione umana sull'opera e sul suo farsi", ha aggiunto Polici che è già al lavoro su un altro progetto altrettanto claustrofobico all'interno di un ospizio in cui le persone, però, non hanno deciso di autorecludersi.

► Galleria del Cembalo, largo della Fontanella di Borghese 19. Fino al 24 maggio

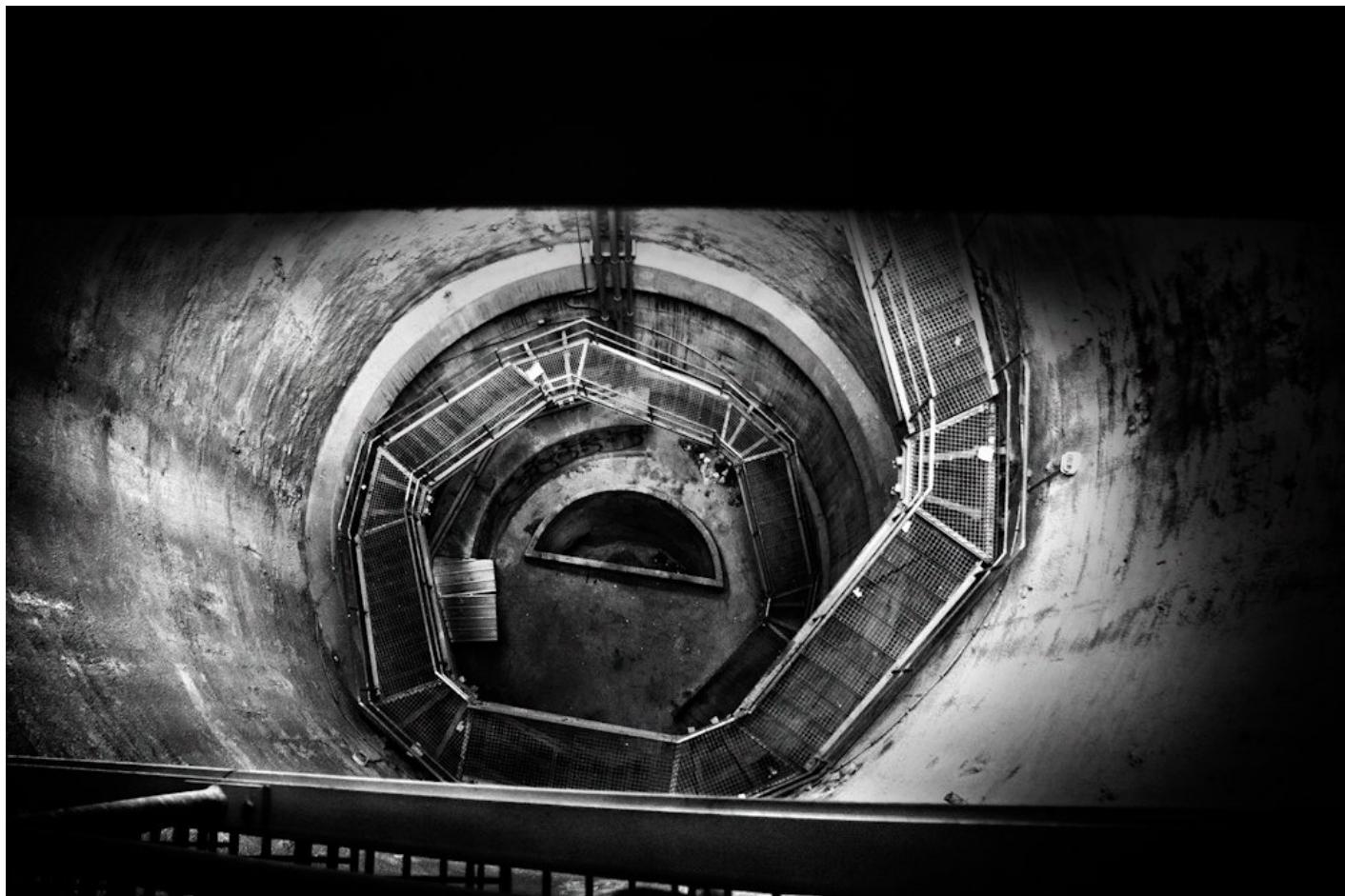
Marco Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scansionato con CamScanner

THE DESTROYED CITY AND THE UNDERGROUND CITY: ALESSIO ROMENZI AND VALERIO POLICI

Photographs by Alessio Romenzi and Valerio Polici



Until 25th May 2019, the Galleria del Cembalo exhibits two exhibitions in a fruitful dialogue about the theme of the city. From 12th April, *Life, Still* by Alessio Romenzi and, from 18th April, *Ergo Sum* by Valerio Polici show a status of an unstable urban environment which is characterised by people who are looking for a place to live as well as the ones who aim to leave a mark of their existence, a statement of their identity.

Life, Still. The destruction caused by the war is the main protagonist of the series Alessio Romenzi produces between December 2017 and April 2018 at Mosul, Raqqa and Sirte. At the end of the conflict, the artist goes back to the cities in order to provide evidence of their decay which he defines as a 'an apocalyptic scenery of destruction'.

Thanks to his experience as a photoreporter, Romenzi further improves his ability to synthesize the image, in order to face a deeper consideration which is offered also at amplified observation distance. Indeed, the series goes beyond showing war operations and it questions their consequences.

The school in the neighbourhood of Ghiza and the hall of Ougadougou conference centre III in Sirte, the National Insurance Building and the mosque in Mosul, the core of pedagogical, cultural, religious and political activities has been destroyed by the war. Al Shohada Bridge of Mosul, suspended in a crepuscular light, is irreparably damaged by the shelling.

Between bombed buildings and heaps of rubble, the memory of what happened is still there: a raised portcullis, a still working traffic light, people's life at the edge of the war. These are the 'irrepressible existences' Giovanna Calvenzi writes about in the introduction of the catalogue 'Life, Still', as a 'reaction to death as well as hope for a possible future'.

A
.

The destroyed city and the underground city: Alessio Romenzi and Valerio Polici

The Galleria del Cembalo exhibits two exhibitions in a fruitful dialogue about the theme of the city.



Valerio Polici
Roma 2013, 2013



Valerio Polici
Roma 2013, 2013



Valerio Polici
Lisbona 2009, 2009



Valerio Polici
Lisbona 2009, 2009

| EMILIA ROMAGNA

28 aprile 2019

Fotografia, Polici vince Circuito Off



Valerio Polici, con la mostra 'Ergo Sum' ospitata allo Spazio C21 di Reggio Emilia fino al 9 giugno, ha vinto il 'Circuito OFF' di Fotografia Europea 2019. Il premio, dedicato al collaboratore del festival Max Spreafico, è stato assegnato da una giuria presieduta da Walter Guadagnini e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, a Palazzo Magnani, durante la prossima edizione di Fotografia Europea.

'Ergo Sum' è un progetto fotografico che Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella sua ricerca, il passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità".

ANSA.it > Emilia-Romagna > **Fotografia, Polici vince Circuito Off**

Fotografia, Polici vince Circuito Off

Autore realizzerà mostra per prossima edizione a Reggio Emilia

Redazione ANSA

REGGIO EMILIA

28 aprile 2019

18:35

NEWS



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

Valerio Polici, con la mostra 'Ergo Sum' ospitata allo Spazio C21 di Reggio Emilia fino al 9 giugno, ha vinto il 'Circuito OFF' di Fotografia Europea 2019. Il premio, dedicato al collaboratore del festival Max Spreafico, è stato assegnato da una giuria presieduta da Walter Guadagnini e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, a Palazzo Magnani, durante la prossima edizione di Fotografia Europea.

'Ergo Sum' è un progetto fotografico che Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella sua ricerca, il passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità".

IL FOTOGRAFO



Ergo Sum di Valerio Polici vince il circuito Off di Fotografia Europea 2019

Ha vinto il Circuito OFF di Fotografia Europea 2019 Valerio Polici con la mostra Ergo Sum ospitata presso Spazio C21 (Palazzo Brami). Il premio, dedicato allo storico collaboratore del festival Max Spreafico, è stato assegnato da una giuria presieduta da Walter Guadagnini, e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, interno a Palazzo Magnani, durante la prossima edizione di Fotografia Europea.

Ergo Sum è un progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella ricerca dell'artista, ossia il suo passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia.

Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite

possibilità". È qui l'esperienza stessa, come ha sottolineato la curatrice Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti "culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati".

Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo. Il fotografo stesso ha raccontato di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

DOPPIOZERO

Tre autori italiani a Fotografia Euopea 2019

Laura Gasparini

Laura Gasparini in occasione di Fotografia Europea 2019 a Reggio Emilia dal tema *LEGAMI. Intimità, relazioni, nuovi mondi* ha intervistato Marta Giaccone che espone nella mostra *Giovane fotografia italiana #07*; Michele Nastasi che espone *Arabian Transfer* e Valerio Polici autore della mostra *Ergo sum*.

3. VALERIO POLICI

LG: Valerio Polici è nato artisticamente negli anni Novanta come *graffiti writer*, la pratica illegale di dipingere a spray il proprio nome sui treni. A margine dell'esperienza da *writer* ha avuto il suo primo incontro con la macchina fotografica.

Ergo sum è il risultato di questo incontro, una prima indagine del medium combinata con la ricerca intima di una consapevolezza artistica nuova.

VP: *Ergo Sum* cerca di raccontare e di tradurre in fotografia l'immaginario della mia post adolescenza. Io nasco come *writer* ed ho dipinto treni per circa 10 anni; anni intensissimi, di lunghi viaggi alla ricerca di una forma di libertà. Ad un certo punto però, qualcosa si è rotto: claustrofobia e mancanza di respiro hanno preso il sopravvento, la libertà si era trasformata in una prigione fatta di stessi gesti, luoghi, rituali. Quasi per caso, senza consapevolezza tecnica del mezzo o del linguaggio della fotografia ho iniziato un nuovo percorso.

LG: Quindi la fotografia ti ha permesso di prendere distanza dalla tua ricerca di *writer*

VP: Sì, in effetti è stato così: mi ha permesso di fare un passo indietro e, attraverso un linguaggio nuovo, comprendere cosa stessi facendo davvero.

LG: Sicuramente la fotografia in bianco e nero, quella che tu utilizzi in particolare in *Ergo sum*, concettualizza molto la realtà aggiungendo altre distanze.

VP: Assolutamente sì. Astraendo, riduce ancora di più la linea spazio temporale e trasforma questi sei anni di viaggio tra Europa ed Argentina, in un unico grande istante.

Ergo sum è il mio primo lavoro fotografico; un lavoro che solo su un primo livello racconta una comunità, ma è soprattutto un'indagine interiore. Anche per questo motivo, ho prediletto per la selezione finale, immagini più aperte e metaforiche. Allontanate da un contesto specifico, amplificano il loro potere aprendo la strada ad un carattere più ambiguo. L'ambiguità mi interessa molto, permette in quella sua incollocabilità di instaurare un rapporto più libero tra fruitore e prodotto finale. Ho accettato di esporre allo

spazio C21, uno spazio privato, perché utilizza una formula inedita per supportare con continuità l'etica e l'estetica del mondo del *writing* e dell'arte urbana nel quale io sono vissuto. Lo ringrazio molto per questa preziosa occasione così come Pietro Rivasi che attraverso il suo prezioso testo offre un punto di vista del tutto inedito e fa chiarezza in questo fenomeno molto complesso.



Ph Valerio Polici.

LG: Ma come è stato possibile passare dalla dimensione del graffito, dei treni, delle tag... alla distillazione alchemica dell'immagine fotografica che qui in mostra presenti come una grande installazione e che suggerisce un possibile andamento in espansione infinita... L'impressione è che le tue fotografie desiderino riprendersi quei vasti spazi del *writing*...

VP: La transizione, tra questi due mondi è stato un processo abbastanza inconsapevole e naturale. In principio, la fotografia e il video mi sembravano solo linguaggi interessanti. Rispondevano ad una mia ulteriore urgenza espressiva. Inoltre la fotografia, come il graffito, riguarda un'organizzazione degli spazi, e può essere un gesto molto violento.

LG: ...quindi era l'esperienza dell'arte ad interessarti...

VP: Quello che mi interessava era indagare una condizione di prigonia esistenziale, un bisogno di fuga, una necessità di perdizione, un'urgenza di sentirsi speciali.

Te lo dico perché io appartengo alla generazione nata negli anni ottanta; una generazione cresciuta nel benessere, che ha visto lentamente sgretolarsi tutte le promesse fatte. Il mondo dei graffiti da questo punto di vista ti offre un riscatto, la possibilità di ricreare una nuova identità nelle viscere delle metropoli, fuori dai tracciati pre impostati. I sotterranei

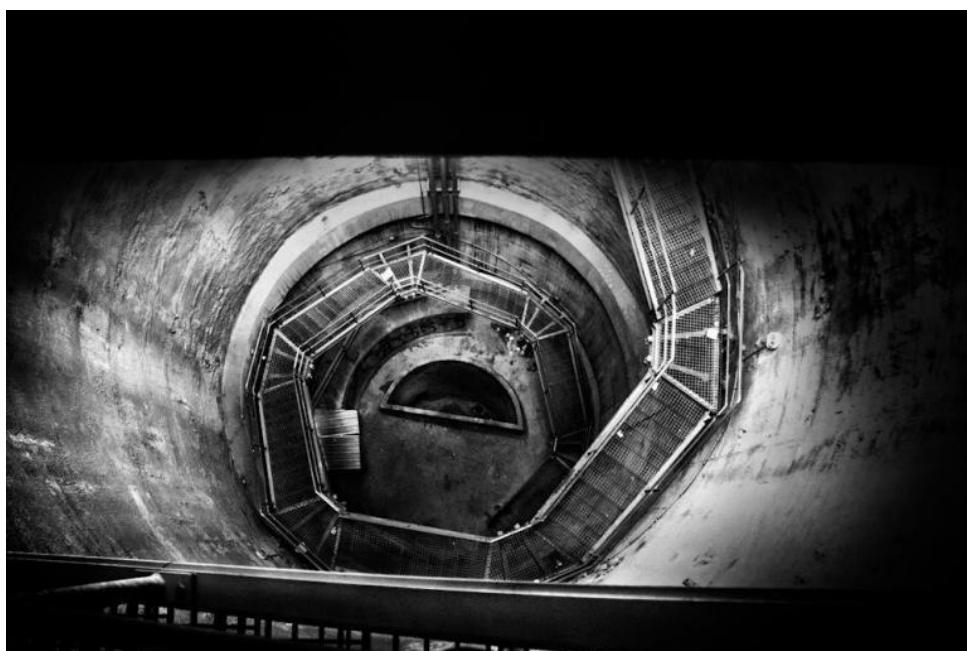
sono spazi magici, terre di nessuno nelle quali ci si muove con incertezza e spavalderia, scenari di gesta eroiche e storie folli spesso al limite del reale, più vicine a quelle di un commando militare altamente organizzato che di un gruppo di giovani amici: incursioni, scalate, una via d'entrata una via d'uscita, odori insopportabili, sporcizia ovunque, corse infinite, è come un videogioco, ma terribilmente reale.

LG: Nella tua biografia hai fatto riferimento a Rafal Milach, fotografo documentarista polacco. Come mai vi siete incontrati? Quali sono i punti di vicinanza o di lontananza che vi accomunano?

VP: Ho voluto incontrare Rafal quando ho deciso di far diventare *Ergo Sum* un libro, perché mi piaceva la sua sperimentazione linguistica. Con lui abbiamo ragionato sull'editing, con sua moglie Ania, che si occupa di book-design, sulla forma. È stata un'esperienza interessantissima e il risultato molto soddisfacente. In un secondo momento, durante una mostra che avevo in Germania, mi è stata proposta la pubblicazione da una casa editrice tedesca (Dienacht publishing) ed abbiamo presentato il lavoro al Paris Photo nel 2016.

La scelta di fare un libro è nata da un bisogno di dare una forma più definita ad un pensiero. Questo progetto ha incontrato una buona accoglienza editoriale (Washington Post, Newsweek, L'Espresso tra i vari), ma mi rendevo conto che ad ogni pubblicazione, il photoeditor della rivista in questione, metteva in campo la sua storia, che non era mai veramente la mia.

Per il resto, direi che il forte amore per Lynch è la cosa che più ci avvicina, la nostra ricerca invece è molto diversa: lui è un grande documentarista, sperimentatore e riflessivo, io sono istintivo, ossessivo, il mio sguardo si rivolge sempre all'interno, Mi interessa il senso d'oppressione costante che mi accompagna e gli strappi che provo a dargli.



Ph Valerio Polici.

LG: E con Antonio Biasiucci?

VP: Antonio l'ho conosciuto dopo aver chiuso *Ergo Sum*. Era un periodo di grande confusione per me. Avevo appena terminato il mio primo progetto, ne ero felice ma mi chiedevo chi fossi io come autore, quale fosse il *punctum* della mia ricerca. Sono stato selezionato per la seconda edizione del suo *Laboratorio Irregolare*, ed è iniziata un'altra grande avventura. Antonio, oltre ad essere un grande artista, sa essere un grande maestro. Per due anni e mezzo ho frequentato il suo studio

sbattendo la testa al muro come poche altre volte in vita. Il suo è un laboratorio speciale perché ti mette di fronte a te stesso, senza inganni e in silenzio. La mia è anche una generazione manchevole di maestri purtroppo, la fortuna di averne avuto uno, per giunta di questo calibro, è un enorme dono e un enorme responsabilità.

Con fare discreto, ci ha aiutato a fare pulizia, nel cuore e negli occhi. Solo così puoi arrivare al centro delle questioni. L'onestà prima di tutto, poi il resto. Era vietato parlare di altri fotografi, si parlava solo di rigore e di disciplina. Il suo maestro era Antonio Neiwiller, grande regista teatrale napoletano scomparso prematuramente, che a sua volta ha trasmesso a Biasiucci questo metodo di indagine interiore. Metodo che essenzialmente si fonda sulla ripetizione ossessiva di un gesto o di una parola in un lasso di tempo notevole. Questa ripetizione comporta una scarnificazione del soggetto in esame, e attraverso un senso rinnovato si giunge all'essenza.

Terminato il laboratorio, siamo tutti entrati in un'altra profonda crisi, il peso che la sua presenza ha avuto in ognuno di noi ha lasciato anche un grande vuoto. Ma le crisi sono necessarie. Oggi, a due anni dalla fine di questo percorso, posso dire di aver digerito a pieno ed aver trovato esattamente la mia misura. La gratitudine che provo, non sarà mai abbastanza.

LG: Oltre le modalità di installazione che hai elaborato mi interessa approfondire anche l'utilizzo della tecnica al platino palladio. Perché questo ritorno a una manualità colta e raffinata di fare la fotografia?

VP: L'installazione della mostra è stata ideata in collaborazione con una meravigliosa curatrice napoletana, Chiara Pirozzi, nell'intento di regalare ai visitatori un'esperienza strutturata su diversi linguaggi.

La prima sala che accoglie il visitatore, è un ambiente asettico e privo di riferimenti, per aiutare una prima sensazione di smarrimento. Varcata la soglia d'entrata, un'installazione musicale che riproduce i suoni dei sotterranei avvolge e catapulta direttamente in un'altra dimensione, suggerendo un sentimento ansiogeno e claustrofobico. La sola fonte luminosa è un box al centro dello spazio che spinge ad avvicinarcisi perché l'unico in grado di svelarci qualcosa. Quasi come un monolite proveniente da un'altra dimensione, imprigiona sei schermi che riproducono in *loop* le esplorazioni nei sotterranei. Senza mai giungere ad un punto definito, mostrano un peregrinare inquieto e senza meta.

Nella stanza a fianco, un polittico di 26 foto, un'opera unica che si sviluppa nella congiunzione di due piani e si estende in più direzioni.

Provando a dare forma a quella duplice forza di attrazione e repulsione, prigione e libertà che sta alla base del mio discorso. Una scala vortice al centro, risucchia come un buco nero

tutto quello che le sta attorno. Man mano che si arriva alle estremità, la forza diventa centrifuga, la materia si dirada e si perde come in una deflagrazione.

Le quattro fotografie esposte all'esterno, che rimarranno per tutta la durata del festival, sono la sintesi di tutto questo, lasciando maggior spazio all'immaginazione.

La stampa utilizzata per queste ultime, è quella del platino palladio, realizzata da uno straordinario artigiano di Milano, Giancarlo Vaiarelli; l'unico maestro stampatore in Italia, in grado di farle. È una tecnica antica molto complessa, che permette di ottenere il livello qualitativo più alto possibile per la stampa in bianco e nero. Ognuna è una copia unica perché il composto chimico è steso con delle pennellate fatte a mano. Mi piaceva l'idea di questa dicotomia, tra una tecnica così raffinata e un soggetto così violento e sporco.

LG: Quindi hai recuperato il gesto del dipingere, oltre che dello scrivere. Hai recuperato una grande fisicità.

VP: Sì, questa tecnica ha permesso di recuperare anche quel gesto deciso, rabbioso, dell'azione con la bomboletta. La stesura del colore e la matericità che ritornano e fondono due linguaggi, due periodi differenti della mia vita, la fotografia che dialoga con la pittura.



Ph Valerio Polici.

INSIDEART

Valerio Polici, da writers a fotografo, in mostra a Spazio C21

Nei suoi scatti si avverte l'odore della città

REGGIO EMILIA



Inaugura venerdì 12 aprile alle 18.30 la mostra di **Valerio Polici**, dal titolo *Ergo Sum*, allo **Spazio C21** di Reggio Emilia. Si tratta di un lavoro che testimonia un cambiamento fondamentale nella ricerca dell'artista, ovvero il suo passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia. Per la prima volta l'autore utilizza il linguaggio fotografico per indagare i legami esistenti fra i membri di una crew e, da questi, le relazioni fra i writers e il loro teatro d'azione: il sopra e il sotto delle città, gesti carichi di intimità e su sguardi complici aperti a nuovi mondi visionari e concreti. L'artista viene dal mondo dei graffiti e adesso ha trasposto la sua poetica nella fotografia. Nella pratica fotografica Valerio Polici trova la formula per porsi a osservare gli eventi, mantenendo una relazione profonda con i soggetti, attraverso un'adesione sempre complice verso il mondo dei writers, che lo conduce a indagarne limiti e restrizioni, odori e umori.

Come spiega la curatrice **Chiara Pirozzi**, "la mostra rappresenta parallelamente momenti di attesa e di azione, di paura, visioni di pura vitalità o attimi sospesi fra decisioni da prendere per evitare il peggio. Lo spazio dell'immagine è quello della città-incontro, costruita sulla base delle relazioni collettive, in cui è il grado di socialità a dettare le condizioni minime e necessarie per sviluppare un processo di personificazione della città e, al contempo, di spersonalizzazione di coloro che ci vivono". Nelle fotografie restano quindi evidenti i contenuti espressi nella relazione tra uomo e ambiente e il legame tra gli individui è leggibile nella costruzione di sguardi laterali e vergini, i soli in grado di offrire una mappatura di un territorio come immagine tracciata dalle percezioni e dalle sperimentazioni di chi l'attraversa.

Dal 12 aprile al 9 giugno

Spazio C21, via Emilia San Pietro 21 – Reggio Emilia

Info: <https://bit.ly/2WWMkYy>



ALIAS

Un romanzo di formazione all'italiana

Fotografia Europea. Alla Biblioteca Panizzi, la mostra «*Famiglie. Un mondo di relazioni*». E presso lo spazio C21, per il Circuito off del festival di Reggio Emilia, la personale «*Ergo Sum*» di Valerio Polici

Ci sono le famiglie impettite che posano per offrire un ritratto da «interno borghese»; altre che si incontrano in strada o sono pronte a partire. Salotti buoni e stanze rurali. Classi agiate e contadine. Coppie primaverili che danzano all'aperto, scuole con gli alunni che diventano una coreografia astratta. E poi, arrivano i bambini: quelli che in realtà nascono – individui indipendenti e non appendici degli adulti – solo nell'800 quando l'infanzia conquista la sua stanza tutta per sé e assume un volto e una voce. L'«archivio» della storia italiana – quella piccola, domestica e quella grande, che fu scritta con il sangue delle guerre, sfila negli intrecci privati e nei patti matrimoniali stretti fra membri di una comunità

La mostra alla Biblioteca Panizzi, dal titolo *Famiglie. Un mondo di relazioni*, a cura di Laura Gasparini, Monica Leoni, Elisabeth Sciarretta, è allestita in maniera avvolgente, come fosse un diorama che circonda il visitatore. C'è voluto molto tempo per rintracciare nei fondi, lasciati in custodia alla biblioteca di Reggio Emilia (l'esposizione fa parte del festival di Fotografia Europea), le immagini giuste, quelle di reporter dilettanti ma con l'occhio allenato all'affetto. Così accanto alle ristampe degli originali di professionisti che hanno immortalato i riti di passaggio di molte famiglie, troviamo dagherrotipi, ferrotipi, albumine, fino ad arrivare a quegli assemblaggi di geografie sentimentali che sono gli album, rappresentazione privata, quasi diaristica, da lasciare a futura memoria. È un inventario antropologico e filologico (infine, profondamente laico) delle passioni, le gioie e i dolori di un'Italia che è cresciuta protetta in una rete di relazioni dove i circoli culturali, religiosi e spazi dedicati alla socializzazione – campi sportivi, teatri e cinema – furono i veri «topoi» della formazione di una cittadinanza, oltre ogni retorica, anche quella del fascismo.

CIRCUITO OFF

Il Circuito Off del festival Fotografia Europea a Reggio Emilia dissemina il caratteristico segno rosa – che funge da «testimonial» per una sicura visione – per tutta la città, con alcune aree densamente popolate di creatività (dagli androni dei portoni alle salumerie fino alle cappellerie). Sulla via Emilia sono molte le personali che si possono visitare e fra queste, presso lo spazio C21,



troviamo il progetto *Ergo Sum* di Valerio Polici che capovolge la città illuminando a sprazzi i sotterranei, gli spazi misteriosi, i cunicoli impercorribili, i luoghi off limits. Nato come writers, figlio della controcultura metropolitana degli ultimi decenni, Polici a un certo punto della sua biografia è passato dall'altra parte: ha preso una macchina fotografica, ha studiato le sue aperture d'immaginario e ha cominciato a documentare in un lungo viaggio tra Europa e Argentina le attività (e anche le personalità) dei graffitisti.

Il suo obiettivo, ci dice, si ferma sempre un momento prima, non narra pedissequamente ciò che inquadra, ma procede per ellissi, per montaggi rapidi, per tagli e illusioni. È così che accade anche quando il fotografo produce dei pezzi unici con lavorazioni antiche al platino-palladio, assai pittoriche. La galleria che l'autore propone al visitatore, qui a Reggio Emilia, è un puzzle di esplorazioni solo annunciate, una sorta di film sincopato che mette in scena una complicità con i protagonisti ma anche una loro sparizione. Il confine su cui gioca Polici è quello dello sguardo che esce di cornice, del bilico tra visibile e invisibile. Non a caso gli scatti sono notturni, le azioni galleggiano nel tempo onirico degli «altri». La città di sopra non sa cosa succede in quella di sotto, popolata di presenze che reinventano uno stare al mondo, conquistando spazi inediti. La mostra arriva a Roma, alla galleria del Cembalo, fino al 24 maggio. (**a. di ge.**)

Valerio Polici vince il Circuito Off di Fotografia Europea 2019

Il meraviglioso mondo fuorilegge dei writers immortalato da Valerio Polici. "Ergo Sum": tra notti a spray e fughe rocambolesche. Immagini in bianconero di un mondo a colori presso Spazio C21...



Flaskback

Ricordo un documentario sui writers newyorkesi andato in onda nel '77 o '78 su *Odeon*, *tutto quanto fa spettacolo*, rivoluzionaria trasmissione di mamma RAI.

Ricordo che questi "trasgressivi" rivendicavano già all'epoca il loro modo di fare arte, la loro libertà nell'esprimere i ritmi urbani. Ricordo che raccontavano al giornalista che era grazie a loro che la città prendeva un po' di vita, che la mattina la gente andando al lavoro non doveva che rallegrarsi nel vedere le carrozze della metropolitana colorate. Anzi, che avrebbero dovuto pagarli per questi loro blitz notturni, clandestini. Fuorilegge. A suon di spray e coi volti coperti.

Il mondo dei writers, degli street artists corre sul filo dell'illegalità, eppure, quelli veramente in gamba, sanno come ammazzare il grigiore di industrie abbandonate o quello dei muri anonimi e senza storia.



I writers di Valerio Polici: Ergo Sum

Valerio Polici, da alcuni anni segue i writers, suoi "compagni d'avventura", documentandone fotograficamente le loro azioni a volte rischiose e rocambolesche. E nasce *Ergo Sum*, lavoro fotografico già esposto nel 2016 alla Biennale di Venezia, al MACRO di Roma (2017) e recentemente ha vinto il **Circuito OFF di Fotografia Europea 2019**.

Ha vinto il **Circuito OFF di Fotografia Europea 2019**, **Valerio Polici** con la mostra *Ergo Sum* ospitata presso **Spazio C21 (Palazzo Brami)**.

Il premio, dedicato allo storico collaboratore del festival **Max Spreafico**, è stato assegnato da una giuria presieduta da **Walter Guadagnini**, e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, interno a **Palazzo Magnani**, durante la prossima edizione di **Fotografia Europea**.

Ergo Sum è un progetto fotografico che **Valerio Polici** ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella ricerca dell'artista, ossia il suo passaggio dal mondo espressivo dei *writers* a quello della fotografia.

Seguendo alcuni *writers* protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità". È qui l'esperienza stessa, come ha sottolineato la curatrice **Chiara Pirozzi**, a porsi come creatrice di rapporti "culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati".

Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso ha raccontato di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri **street artist**, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

La premiazione si è svolta ieri sera ai **Chiostri di San Pietro**, alla presenza del **Sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi**.

BIO VALERIO POLICI

Valerio Polici vive a Roma e inizia la sua ricerca fotografica con il progetto ***Ergo Sum***. Successivamente partecipa a 'LAB/ per un laboratorio irregolare' di Antonio Biasucci. In una mostra collettiva del 2017, la Galleria del Cembalo espone i suoi primi lavori, in cui emerge con forte evidenza come la fotografia sia già per Polici lo strumento privilegiato di un viaggio a ritroso, attraverso il quale sublimare le paure e riconciliarsi con il proprio io.

Ergo Sum è stato già esposto alla **Biennale di Venezia** nel 2016 e al **MACRO** di Roma nel 2017.

Spazio C21, via Emilia San Pietro 21 – Reggio Emilia

Dal 12 aprile al 9 giugno

Fotografia Europea OFF: la top5 secondo Luciana Travierso

By [Luciana Travierso](#) in [Curiosità e Notizie](#)

1. Valerio Polici, Ergo Sum

Chiostri Spazio C21 – Via Emilia San Pietro, 21 Reggio Emilia



© Valerio Polici, "Ergo Sum" (2009-2015)

Vincitore del **circuito OFF di Fotografia Europea 2019**, il romano **Valerio Polici** ci mostra un mondo, quello dei *writers*, che vive nell'oscurità ed è fatta di persone dal volto coperto e pronte a scappare dalle forze dell'ordine. Una vita all'insegna dell'illegalità e dell'adrenalina, della comunità e della complicità. **Ergo Sum** è un progetto durato sei anni che ha portato Valerio a seguire diverse *crew* in giro per il mondo, dall'Europa all'Argentina. In queste immagini, Valerio non è solo il fotografo che immortalala gli attimi fuggenti e trasgressivi dei *writers* che sgattaiolano sui tetti delle città ma anche nel sottosuolo e negli edifici abbandonati alla ricerca di un posto dove lasciare la propria firma. In realtà Valerio è stato uno di loro e fotografarli è fotografare se stesso: una

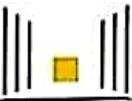
ricerca condivisa, sentita a 360° e tradotta con un bianco e nero che sfugge anch'esso alla definizione tecnica. La mostra è curata da **Chiara Pirozzi**.



Comune di
Bibbiena



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE



CENTRO ITALIANO
DELLA FOTOGRAFIA D'AUTORE

40

RIFLESSIONI ↑

Portfolio ITALIA GRAN PREMIO HASSELBLAD

25.11.2017 | 04.02.2018

Pasquale AUTIERO
Matteo BALLOSTRO
Ciro BATTILORO
Mariagrazia BERUFFI
Pasqualino CAPARELLO
Michele CRAMERI
Valentina DE ROSA
Alessandro FRUZZETTI
Valentino GUIDO
Carlo LOMBARDI
Vincenzo Tommaso PAGLIUCA
Valerio POLICI
Giuseppe TORCASIO
Filippo VENTURI
Špela VOLČIČ



» Valerio Polici Interno

di Attilio Lauria

C'è qualcosa di magnetico, e al tempo stesso sfuggente, che ci attira in questo foto. Un'incertezza perturbante quanto enigmatica, che incita lo sguardo alla ricerca di un qualche indizio rivelatore, e che conduce infine alla consapevolezza di essere loro, in tutta, ad interrogare noi.

In un attimo tra noi, dardi di crème e tagli di luce che si armonizzano sapientemente con il ritmo rapido della narrazione, sguardi silenziosi si fissano implacabili, come per riferirsi ad un segreto inconfessabile. Cosa è accaduto in questa esistenza tormentata che emergerà come lampi di fuoco, da cui sia quale passato, e che relazione hanno con l'autore? Come sempre, la ricerca di un senso si insinua nella lettura delle immagini, lasciando intravedere una possibile metafora che attraverso quegli sguardi ci lega all'autore rendendo universale un'esperienza - o un immaginario - personale che non ha un segreto da consegnare agli altri della propria confidenza confidando nell'oblio del tempo, e che invece, come la fucina delle tauricole e delle

ope di Valerio Polici, rimane a portata di memoria, pronto a riaffiorare in battuta di meccanismi psicologici intindabili. E sebbene il senso sia certamente in cerca di un tributo, distanziandosi fra simbolico e perettivo, fra decodifica e immediatizza, è anche possibile leggere questo lavoro come un invito ad andare oltre l'interpretazione, godendo dell'esperienza visiva. In questo diverso statuto comunicativo dell'immagine eccorre allora arrendersi alla visione dell'opera, spesso enigmatica e intenzionalmente resistente, trascendendo i confini della lingua alla quale è obbligata la lettura. "Quando è ben fatta - recita un noto aforisma di Elliott Erwitt - la fotografia è interessante. Quando è fatta molto bene, diventa irrazionale e persino magica. Non ha nulla a che vedere con la volontà o il desiderio consiente del fotografo. Quando la fotografia accade, succede senza sforzo, come un dono che non va interrogato né analizzato." Ed è appunto questo che chiediamo alla fotografia, super essere una rivelazione inattesa.



